

INDICE

- 1** *Settimana nazionale della conciliazione 2006: spazio alle imprese. Incontriamo Tiziana Pompei, Dirigente Area relazioni istituzionali di Unioncamere italiana*
- 2** *La conciliazione secondo me. Incontriamo Alessandro Bossi, Conciliatore e avvocato iscritto nel Registro dei Conciliatori della Camera di Commercio di Milano*
- 3** *La conciliazione e la cooperazione*
- 4** *Italy China Business Mediation Centre. Il primo Centro dedicato alla risoluzione di controversie transfrontaliere tra Italia e Cina: prime considerazioni*
- 5** *Perché... Mediation? - a cura di Fabio Bombaglio - Conciliatore e avvocato iscritto nel Registro dei Conciliatori della Camera di Commercio di Varese*
- 6** *Un "caso risolto" con la procedura di conciliazione del sistema camerale*
- 7** *Appuntamenti in tema di conciliazione*
- 8** *Notizie in breve*
- 9** *La rete dei Servizi di conciliazione delle Camere di Commercio lombarde*

Per ulteriori informazioni
 Unioncamere Lombardia
 Via Ercole Oldofredi, 23 - 20124 Milano
 www.unioncamerelombardia.it

Ufficio stampa
 Peliti Associati
 Corso Buenos Aires, 37 - 20124 Milano
 infopeliti@peliti.it

**SETTIMANA NAZIONALE
 DELLA CONCILIAZIONE 2006:
 SPAZIO ALLE IMPRESE**

**Incontriamo Tiziana Pompei,
 Dirigente Area relazioni istituzionali
 di Unioncamere italiana**

Quest'anno si terrà la terza edizione della *Settimana Nazionale della Conciliazione*, promossa da Unioncamere italiana al fine di diffondere la conoscenza e l'utilizzo dello strumento conciliativo camerale e, più in generale, la cultura conciliativa. Abbiamo chiesto alla dottoressa Tiziana Pompei - Dirigente Area Relazioni Istituzionali di Unioncamere nazionale - di illustrarci il tema di questo anno, nonché le numerose iniziative in tema di tutela dei consumatori, ideate da Unioncamere unitamente alla Direzione Generale per l'Armonizzazione del Mercato e la Tutela del Consumatore (DGAMTC) del Ministero delle Attività Produttive, divenuto ora il Ministero dello Sviluppo Economico.

Quali sono i programmi di Unioncamere nazionale per promuovere nel 2006 la conciliazione? In particolare, in quali date si terrà la terza edizione della Settimana della Conciliazione?

La terza edizione della Settimana nazionale di promozione dei servizi di conciliazione delle Camere di Commercio si terrà questo anno dal 16 al 21 ottobre 2006. Si tratta di un appuntamento importante per le Camere di Commercio, ma anche per gli operatori economici, gli ordini professionali ed i consumatori, per la diffusione della cultura della conciliazione. All'edizione del 2005 hanno partecipato 79 Camere di Commercio e 3 Unioni Regionali. L'obiettivo del 2006 è almeno di replicare i risultati del 2005.

È vero che Unioncamere nazionale sta predisponendo - d'intesa con il Ministero delle Attività Produttive - progetti in materia di conciliazione per i consumatori, nell'ambito delle iniziative a vantaggio dei consumatori finanziate con i proventi delle sanzioni amministrative irrogate dall'Antitrust?

Si è vero. Unioncamere, con il Decreto 2 marzo 2006 (G.U. n. 70 del 24 marzo 2006) e con la Convenzione siglata il 28 marzo 2006 con la Direzione Generale per l'Armonizzazione del Mercato e la Tutela del Consumatore (DGAMTC), è stata destinataria della somma di 10 milioni di euro (che derivano dalle sanzioni comminate dall'Antitrust) per la realizzazione di iniziative a vantaggio dei consumatori, con particolare riguardo alla conciliazione. Il Decreto, infatti, prevede il finanziamento delle conciliazioni in materia di consumo delle Camere di Commercio, attraverso il rimborso della tariffa a carico del consumatore che potrà dunque accedere al servizio gratuitamente. Ritengo sia utile sottolineare che sarà possibile accedere a tale rimborso attraverso la rendicontazione delle conciliazioni curate in materia di consumo, a partire dal momento in cui l'apposita modulistica sarà pubblicata sui siti internet dell'Unioncamere (www.unioncamere.it) e del Ministero dello Sviluppo Economico (www.attivitaproduttive.gov.it).

Per il rimborso delle conciliazioni la DGAMTC ha preso come riferimento il tariffario unico predisposto dall'Unioncamere italiana cui le Camere

di Commercio si stanno adeguando (più di 80 Camere hanno già provveduto in tale senso).

La terza edizione della Settimana della Conciliazione sarà rivolta alle imprese (cosiddetta conciliazione BtoB) in modo da essere complementare ai progetti di cui alla domanda precedente?

Il target di riferimento della prossima edizione della Settimana nazionale di promozione della conciliazione saranno proprio le imprese. I dati del 2004, ma anche quelli del 2005 - che renderemo pubblici in occasione della prossima Assemblea annuale dell'Unioncamere (13 - 14 giugno pp.vv.) - ci indicano i consumatori quali soggetti che maggiormente usufruiscono dei servizi di conciliazione delle Camere di Commercio. Siamo però convinti che la conciliazione per la sua rapidità, semplicità e riservatezza sia una procedura vantaggiosa anche per le imprese per risolvere una certa tipologia di contenzioso. Così proprio per favorire l'utilizzo di questo strumento da parte delle imprese, che lo conoscono meno rispetto ai consumatori, si è deciso di indirizzare a loro la prossima edizione.

In che modo le singole Camere di Commercio e le Unioni Regionali possono portare il loro contributo a tutte queste iniziative?

Il contributo delle Camere di Commercio e delle Unioni Regionali per la buona riuscita di tali iniziative e per renderle comunque efficaci è fondamentale. Le Camere di Commercio, anche attraverso le loro Unioni, hanno creduto prima nella utilità della conciliazione, come strumento complementare alla Giustizia Ordinaria, e quindi nella necessità della organizzazione dei servizi, ma sono state da subito convinte della necessità di insistere nella diffusione della cultura conciliativa per favorire la conoscenza e l'utilizzo. Organizzare al meglio i servizi di conciliazione e diffondere la conoscenza dello strumento sono stati gli obiettivi perseguiti dalle Camere e dall'Unioncamere a livello nazionale. Occorre però ancora insistere su due aspetti: il primo riguarda l'**uniformità** delle regole, delle tariffe e dei codici di comportamento. Ritengo questo sia opportuno per consentire di portare a termine la costruzione della rete dei servizi di conciliazione camerale, che è a buon punto, ma che necessita di qualche ulteriore sforzo. D'altro canto l'**uniformità** raggiunta ha rappresentato il "bigliettino da visita" che ha consentito la definizione di accordi a livello nazionale e che ha fatto sì che le altre istituzioni guardassero al modello di conciliazione camerale come ad un modello di riferimento, in grado di fornire un servizio uguale (per regole e costi) sul territorio nazionale, vicino all'impresa e al consumatore. Il secondo aspetto è quello di favorire la **definizione di alleanze** con gli ordini professionali, le associazioni di categoria e le imprese, riproducendo a livello locale accordi già definiti a livello nazionale, o anche con la definizione di nuovi accordi, per la realizzazione di iniziative di formazione, informazione e promozione e per l'inserimento della clausola di conciliazione nei contratti e negli statuti.

A cura di Nicola Maffezzoni
 Responsabile Servizio Conciliazione
 Camera di Commercio di Cremona

LA CONCILIAZIONE SECONDO ME Incontriamo Alessandro Bossi, Conciliatore e avvocato

La conciliazione è un tema che non lascia indifferenti: alcuni la sostengono con entusiasmo, altri nutrono forti perplessità. In questo dibattito, al quale contribuiscono giuristi, avvocati e rappresentanti degli *adr provider*, i conciliatori si trovano spesso in seconda fila. Abbiamo allora deciso di metterli sotto i riflettori, rivolgendogli qualche domanda e sentire la loro opinione. **Alessandro Bossi**, avvocato milanese, è stato tra i primi professionisti meneghini ad interessarsi di *alternative dispute resolution*, diventando conciliatore a Milano nel 1999. Formatosi presso il CEDR di Londra e presso la stessa Camera Arbitrale di Milano, si occupa anche di formazione in tema di ADR. È uno dei conciliatori che operano presso l'*Italy-China Business Mediation Center*. Ad Alessandro Bossi abbiamo rivolto alcune domande.

Una prima domanda riguarda la sua professione: come mai un avvocato si interessa di conciliazione?

Iniziai a interessarmi di conciliazione alla fine degli anni novanta. Più ragioni, diverse ma convergenti, hanno concorso a tale avvicinamento. Per motivi di lavoro, e prima ancora di formazione giuridica, ho conoscenza del mondo anglosassone dove la conciliazione è già nota e praticata da qualche tempo. Vi ho visto un'occasione di crescita professionale, sia culturale che reddituale. Inoltre, in un paese come il nostro afflitto da ipertrofia del contenzioso civile (circa quattro milioni di cause pendenti), trovo che sia meglio cercare delle soluzioni, piuttosto che lamentarsi soltanto o dare sempre la colpa agli altri. La conciliazione può non essere la soluzione principale, ma è certamente in grado di concorrere ad una sostanziale riduzione delle controversie presenti e future. Personalmente, posso già tracciare un bilancio. Se, in tutta franchezza, divenire conciliatore e praticare la conciliazione non ha aumentato in modo significativo il mio reddito, ha tuttavia concorso ad ampliare e ad approfondire la mia preparazione; non sono quindi pentito dell'investimento.

La domanda (forse un poco provocatoria) andrebbe in conclusione riformulata così: "Come può un avvocato non interessarsi di conciliazione?".

Nella sua esperienza di conciliatore, quali sono stati i casi più critici che ha dovuto gestire?

Non posso essere specifico, nella risposta, perché violerei il dovere di riservatezza che sempre obbliga il conciliatore. Più che di casi critici, pertanto, parlerò di alcune criticità che possono emergere durante una procedura di conciliazione, fondandomi sull'esperienza personale.

Nella formazione che ogni aspirante conciliatore riceve, si sottolinea come il conciliatore debba essere pronto ad affrontare una gamma estremamente ampia di situazioni e di comportamenti. Ma una cosa è la teoria ed un'altra la pratica. Certamente, e mi è capitato, percepire o sospettare la "mala fede" di una delle due parti (intendendosi come tale, ad esempio, l'atteggiamento di chi non vuole realmente un accordo ma desidera solo guadagnare tempo) può infastidire. Si tratta, allora, di mantenersi imparziali e di far comprendere come un accordo, eventualmente solo su alcuni aspetti della controversia, o anche solo il ristabilire un corretto livello di comunicazione con l'altra parte, rappresentino comunque dei risultati apprezzabili. Può inoltre accadere che, in controversie all'apparenza dettate soltanto da disparità commerciali, giochino invece un ruolo decisivo aspetti di natura personale. Fare emergere tali aspetti, farne comprendere il valore a tutte le parti e riuscire a comporli, è motivo di grande soddisfazione per un conciliatore.

Quali sono, secondo lei, le imprese che dovrebbero essere più interessate all'utilizzo della conciliazione?

In generale tutte le imprese possono trarre notevoli benefici da un ampio o, se possibile, sistematico ricorso alla procedura di conciliazione.

Ciò posto, una risposta più specifica dipende dall'analisi del contenzioso e anche dalla "filosofia" delle singole imprese. Ho avuto la fortuna di assistere due grandi gruppi italiani nello sviluppo di programmi ADR (Alternative Dispute Resolution – Risoluzione Alternativa delle Controversie) e ho compreso l'importanza di questi aspetti.

Immaginiamo, ad esempio, un'impresa avente una produzione di alto livello tecnologico ed un mercato costituito da un ristretto numero di altre imprese. Si tratta di un contesto in cui mantenere buoni e continuativi rapporti con la clientela è vitale; siamo in presenza, dunque, di una chiara predisposizione del contenzioso ad essere risolto mediante conciliazione. Essa, invero, persegue il mantenimento del rapporto commerciale, laddove il giudizio ordinario, anche se formalmente chiuso con una vittoria, può distruggere il rapporto stesso.

La storia tramanda che Pirro, dopo aver sconfitto nella prima battaglia l'esercito romano, dicesse: "Ancora una di queste vittorie e sono perduto".

Lei opera anche come conciliatore presso l'Italy China Business Mediation Center. Cosa pensa della conciliazione applicata alle controversie transnazionali?

Tra le ragioni che inducono le parti a scegliere una procedura di conciliazione, per cercare di risolvere una disputa, vi sono i tempi rapidi ed i costi contenuti che la procedura garantisce.

Ciò la rende appetibile anche per le controversie transnazionali, ove ambedue gli aspetti anzidetti, soprattutto i costi, tendono ad aumentare notevolmente.

Non può tuttavia essere sottaciuto che una controversia transnazionale presenta delle particolarità che la rendono normalmente più complessa rispetto ad un contenzioso nazionale. Mi riferisco innanzitutto alla diversa nazionalità delle parti litiganti, nonché dei loro difensori, che complica la comunicazione tra loro, abituati ad usi e costumi diversi.

Ciò significa che il terzo neutrale, cioè il conciliatore, avrà più probabilità di successo se conosce entrambe le culture da cui provengono i litiganti. Per questo ho apprezzato il fatto che l'Italy China Business Mediation Center abbia voluto dare ai propri conciliatori una formazione sulla Cina e abbia previsto, eventualmente, la presenza di due conciliatori, uno/una di nazionalità italiana ed uno/una di nazionalità cinese.

Spesso si sente dire che l'obiettivo del conciliatore è aiutare le parti a raggiungere un'intesa e chiudere la controversia. Come commenta questa definizione?

Penso che sia una definizione riduttiva.

La soluzione della controversia è certo l'obiettivo finale, ma non l'unico. Non minore importanza ha il fatto che le parti escano da una procedura di conciliazione con la sensazione di aver fatto dei passi avanti, a prescindere dal raggiungimento di un accordo. Se, viceversa, l'accordo raggiunto fosse il risultato di pressioni e almeno una delle due parti non lo avvertisse quindi come proprio, vi è il fondato rischio di nuovi inadempimenti.

Non si deve dimenticare che le parti iniziano una conciliazione in una situazione che vede la comunicazione tra loro interrotta o molto difficile. Il conciliatore dovrà innanzitutto lavorare su questo. Se riuscirà a farle nuovamente dialogare avrà ottenuto un notevole risultato, che potrà portare frutti anche dopo la chiusura senza accordo della conciliazione. Diverse controversie vengono definite, ci dicono le statistiche, successivamente all'incontro di conciliazione vero e proprio.

Ne consegue che il buon conciliatore è, secondo me, non chi conclude con un accordo purchessia tutte le conciliazioni, ma chi riesce concretamente ad aiutare ad avvicinare tra loro le parti.

A cura di Nicola Giudice
Responsabile Servizio Conciliazione
Camera di Commercio Milano

LA CONCILIAZIONE E LA COOPERAZIONE

Con la legge di riforma delle Camere di Commercio del 1993 ha avuto inizio un nuovo apporto tra sistema camerale e mondo delle cooperative, che ha accentuato la possibilità di avviare nuove modalità di collaborazione.

Il sistema camerale, negli ultimi anni, ha promosso e sostenuto diverse iniziative finalizzate alla valorizzazione dell'importanza e del ruolo delle cooperative nell'economia, anche a seguito della riforma del diritto societario, che ha rivisitato gli istituti che caratterizzano la cooperazione, quale soggetto societario gestore d'impresa, innovando le regole statutarie, di governance, di rapporto con i soci, prevedendo, altresì, l'istituzione dell'Albo Nazionale delle cooperative.

Ulteriori possibilità di collaborazione sono derivate dalla riforma dei procedimenti in materia societaria, attuata con il D.lgs. n. 5 del 17 gennaio

2003, che ha inciso profondamente sulle problematiche del contenzioso all'interno delle società, anche cooperative, prevedendo nuove norme dedicate ai modi alternativi di soluzione delle controversie in ambito societario, con l'espressa disciplina sia della conciliazione che dell'arbitrato.

Le Camere di Commercio, da tempo, gestiscono con professionalità tali servizi alternativi alla giustizia ordinaria, in condizioni di terzietà, imparzialità ed indipendenza. Ad esse, il D.lgs. n. 5 del 2003 e i successivi Decreti attuativi hanno riconosciuto il diritto all'iscrizione automatica nel Registro che dovrà essere istituito presso il Ministero della Giustizia, al quale dovranno accreditarsi tutti gli enti che intendano gestire procedure di conciliazione nelle materie disciplinate dal diritto societario.

Il sistema camerale, dunque, è in grado di offrire un valido supporto a tutte le imprese cooperative che intendano ricorrere ai servizi camerali di conciliazione e arbitrato.

Questi strumenti, che consentono una rapida e qualificata risposta in campo commerciale, in cui è più avvertita l'esigenza di trovare soluzioni soddisfacenti che siano in grado di ovviare alle lunghezze ed ai costi che caratterizzano i giudizi ordinari, sono ancora più preziosi per le imprese cooperative, che, per loro natura, si reggono sui rapporti personali e per le quali il contenzioso endosocietario ha un effetto più dirompente che per le altre società. Lo dimostra il fatto che la tensione verso la soluzione stragiudiziale delle controversie endosocietarie è da sempre presente nel mondo della cooperazione. Ne è testimonianza la previsione statutaria, in atto fino a qualche anno fa, di un organo, il collegio dei probiviri, che – al di là delle dibattute questioni di legittimità – aveva lo scopo di risolvere le controversie insorte all'interno della cooperativa, ora in veste di arbitro, ora in veste di conciliatore. In questo quadro, il sistema camerale e le associazioni nazionali di rappresentanza del movimento cooperativo si sono attivate al fine di individuare soluzioni idonee a favorire l'accesso ai servizi camerale di arbitrato e conciliazione, che tengano conto dei diversi percorsi che ciascuna Associazione sta compiendo in materia. A livello nazionale, tale finalità è stata perseguita con il Protocollo d'Intesa, stipulato, nell'ottobre del 2004, tra l'Unione Italiana delle Camere di Commercio e Legacoop, che ha proposto alle cooperative aderenti un modello di statuto societario in cui è presente la clausola conciliativa, abbinata o meno a quella di un successivo arbitrato, che rinvia per entrambi alle procedure camerale. A livello territoriale, le singole Camere di Commercio si sono attivate per individuare forme di collaborazioni con le locali realtà cooperative. In provincia di Sondrio, nel dicembre 2005 la Camera di Commercio ha stipulato con l'Unione Provinciale di Confcooperative una convenzione per la promozione della conoscenza e dell'utilizzo del servizio di conciliazione camerale. Tale accordo – che si aggiunge a quello di pari contenuto concluso nell'anno precedente con le locali Associazioni del commercio, dei

servizi e del turismo, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura -, prevede che i procedimenti di conciliazione instaurati per la soluzione di controversie insorte nei rapporti tra le imprese associate all'organizzazione firmataria dell'accordo e le altre imprese ovvero tra quelle e i consumatori, si svolgeranno sulla base del Regolamento del servizio di conciliazione della Camera di Commercio di Sondrio, la quale, per due anni dalla stipula dell'accordo, applicherà le tariffe in vigore con una riduzione del 30%.

Confcooperative si impegna a promuovere, nel modo più ampio possibile, il servizio di conciliazione camerale tramite le proprie pubblicazioni, il proprio sito internet, i propri sportelli informativi, efficaci campagne pubblicitarie, nonché mediante il sistematico inserimento della clausola conciliativa nei contratti utilizzati per svolgere la propria attività, nonché nei modelli di contratti proposti ai propri associati. L'accordo ha di fatto ratificato un rapporto di collaborazione già in atto, in base al quale la quasi totalità delle imprese aderenti a Confcooperative Sondrio ha recepito nei propri statuti la clausola di conciliazione che fa riferimento al servizio conciliativo camerale. Le conseguenze di tali scelte saranno visibili nel medio/lungo periodo, ma da subito si intendono individuare azioni concrete per aiutare le imprese a conoscere lo strumento conciliativo e ad avere dimestichezza con le clausole conciliative e arbitrali presenti negli statuti. A ciò, peraltro, possono contribuire anche le categorie professionali che assistono regolarmente le imprese, che, in provincia di Sondrio, si sono impegnate, attraverso la sottoscrizione di un apposito accordo con la locale Camera di Commercio, a diffondere la conoscenza e l'utilizzo della conciliazione camerale presso i propri iscritti, nonché presso i propri clienti.

*A cura di Daniela Marconi
Responsabile Servizio di Conciliazione
Camera di Commercio di Sondrio*

ITALY CHINA BUSINESS MEDIATION CENTRE Il primo Centro dedicato alla risoluzione di controversie transfrontaliere tra Italia e Cina: prime considerazioni

Da molto tempo la Camera di Commercio di Pavia – come le altre Camere lombarde – sotto la guida ed il coordinamento di Unioncamere Lombardia – è costantemente impegnata nell'attività di diffusione degli strumenti di giustizia alternativa (cd. Alternative Dispute Resolution) ed in particolar modo della conciliazione.

Ed è in tale contesto che si inserisce l'ultimo appuntamento organizzato dall'Ente camerale pavese in data 25 maggio 2006.

L'occasione è stata propizia per la presentazione dell'Italy China Business Mediation Center (ICBMC), l'unico Centro in Italia – peraltro il primo paese nella Comunità Europea – dedicato a controversie transfrontaliere tra Italia e Cina. Tale struttura è nata dalle volontà di Camera Arbitrale Nazionale e Internazionale di Milano, della Camera di Commercio Italo Cinese e del Mediation Center CCPIT di Pechino.

Con tale incontro, la Camera di Commercio di Pavia ha ribadito la ricorrente collaborazione con la Camera di Commercio di Milano e, nello specifico, con la sua Azienda Speciale, la Camera Arbitrale appunto. È nota, infatti, la sinergia operativa delle due istituzioni, anche sul fronte dell'arbitrato.

Il workshop, dal titolo "Cina: opportunità, rischi e soluzioni", è stato concepito proprio nell'ottica di dare fattiva attuazione alla suddetta collaborazione nella diffusione degli strumenti di risoluzione delle controversie, conciliazione ed arbitrato, che costituiscono una valida alternativa alla giurisdizione ordinaria. Tale evento, indirizzato ai professionisti ed agli operatori del mercato, è stato finalizzato a meglio capire quali possibilità vi siano di utilizzare la conciliazione anche per controversie così particolari, come quelle che possono nascere tra le imprese italiane e quelle cinesi.

La proposta ha avuto un duplice scopo: promuovere questo servizio ed avere, nel contempo, un'ulteriore occasione per diffondere la cultura della conciliazione, mezzo di risoluzione delle controversie commerciali che è offerto anche presso la Camera di Commercio di Pavia. Del resto, la conciliazione è uno strumento che il sistema camerale si è impegnato ad offrire convinto della necessità di dover dare ad imprese, consumatori e professionisti un'opportunità per risolvere le controversie commerciali risparmiando tempo e denaro e, soprattutto, cercando di preservare i rapporti d'affari.

Dopo un breve discorso introduttivo del Presidente della Camera di Commercio di Pavia, Piero Mossi, il programma dell'incontro ha previsto una relazione di base sulla conciliazione in generale e nella tradizione cinese, tenuta da Gabriele Crespi Reghizzi, professore di diritto privato comparato presso l'Università di Pavia, nonché Presidente dell'ICBMC. Il relatore non ha trascurato, comunque, di fare un accenno al panorama di tutti gli strumenti alternativi alla giurisdizione, evidenziando in particolare le differenze della conciliazione con gli istituti dell'arbitrato e della transazione. Non è mancato, inoltre, un particolareggiato esame delle varie fasi dell'istituto della conciliazione,

nei diversi periodi storici e soprattutto in chiave comparata. Ciò che è emerso, in estrema sintesi, è che la Cina appare un paese più favorevole di altri alla conciliazione. La tradizione conciliativa millenaria cinese affonda, infatti, le proprie radici nel confucianesimo, che ricerca l'armonia in tutte le cose; armonia assicurata dal rispetto delle regole etiche e che, pertanto, verrebbe inevitabilmente lesa se si ricorresse al giudice per la risoluzione delle controversie commerciali. Queste considerazioni hanno costituito lo spunto per i successivi interventi, dapprima di Elena Di Fiore, responsabile commerciale della Camera di Commercio Italo Cinese la quale, dopo aver parlato delle differenze culturali e delle conseguenti difficoltà nell'intrattenere rapporti d'affari con imprenditori cinesi, ha sottolineato l'importanza della Camera di Commercio Italo Cinese, istituzione che da 35 anni si occupa di dare consulenza – a 360° – a chi vuole investire in Cina. In particolare, sul fronte della risoluzione delle controversie che potrebbero insorgere nei rapporti commerciali, ha ribadito la fondamentale importanza che, nella tradizione cinese, riveste il raggiungimento di una cordiale e amichevole negoziazione.

Del resto, Christian Orio, Segretario Generale dell'ICBMC, nonché per l'occasione moderatore del convegno, dopo aver sottolineato che la maggior parte dei contratti in Cina contiene una clausola di risoluzione delle controversie multistep, in cui si prevede in prima battuta il ricorso alla conciliazione mentre in seconda battuta, in caso di suo esito negativo, è previsto l'arbitrato, ha sottolineato la forte volontà dei due paesi nella fondazione di tale Centro di risoluzione delle controversie.

L'ultimo intervento è stato affidato a Giovanni Nicola Giudice, responsabile del Servizio di Conciliazione della Camera Arbitrale di Milano, il quale ha illustrato gli aspetti operativi e ha spiegato le prime esperienze pratiche dell'Italy China Business Mediation Center.

Il Centro è operativo dal novembre 2005 e rappresenta un ulteriore ponte, anche per la gestione del contenzioso, fra due diverse realtà, Italia e Cina. Le procedure vengono cogestite e possono essere attivate o in Cina o in Italia. Nella maggior parte dei casi, il procedimento è stato attivato in Italia, fondamentalmente perché in Italia è stata attuata più attività promozionale. Fino ad oggi ben 15 sono stati i procedimenti di conciliazione gestiti con successo. Si è arrivati alla conclusione che lo strumento conciliativo, per le proprie caratteristiche – soprattutto di volontarietà e di salvaguardia dei rapporti futuri tra le parti – è da prendere sempre in considerazione, costituendo un'*extrema ratio*.

La platea si è mostrata interessata, reagendo agli stimoli proposti dai relatori e dando seguito a domande mirate, nonché a richieste di contatti con gli enti partecipanti. E così anche le aspettative non sono state deluse, visti la discreta affluenza e l'interesse suscitato da questa nuova iniziativa organizzata presso la Camera di Commercio di Pavia.

*A cura di Lucrezia Pagano
Responsabile Servizio di Conciliazione
Camera di Commercio di Pavia*

PERCHÉ... MEDIATION?

Quando propongo ad un cliente di adire lo sportello di conciliazione di una Camera di Commercio per un tentativo – non obbligatorio – di componimento preventivo di una lite, spesso ottengo una reazione sintetizzabile in: **“Non vedo perché dovrei cedere; voglio che il Tribunale mi dia quello di cui ho diritto.”**

Si tratta di una posizione che si fonda:

- sulla **certezza** della **totalità della ragione da una parte e del torto dall'altra**;
- sulla **certezza** che un **giudice**, interprete imparziale delle norme, me la riconoscerà;
- sulla **convincione** della **superiorità di una decisione “dall’alto”** rispetto ad una soluzione negoziata avvertita come parziale o di compromesso.

Si potrà anche valutare questo come segno di una diffusa e positiva fiducia nelle istituzioni, ma altrettanto non può dirsi sotto il profilo dell'efficacia nella gestione dei conflitti.

Anzitutto perché, essendo terzo (il giudice) colui che rende una deliberazione sostitutiva delle volontà delle parti, dovrà essere ricostruita nel processo la vicenda che ha originato il conflitto e il terzo potrà giudicare solo sulla scorta dei documenti e delle risultanze istruttorie (*juxta alligata et probata*). Ne deriva che la fiducia nella possibilità di **ottenere una decisione “giusta” presuppone** che al giudicante pervenga **una ricostruzione “esatta” dei fatti**.

L'osservazione della realtà giudiziaria quotidiana ci dice **quanto spesso ciò accada solo parzialmente, o non accada del tutto**, perché criticità di carattere istruttorio (l'emozionalità del testimonio, la verbalizzazione frettolosa delle deposizioni, le valutazioni dei periti, ecc.) pregiudicano il giudizio finale.

È assolutamente ovvio che anche una decisione tecnicamente perfetta, se resa su elementi diversi da quelli reali, è necessariamente una decisione sbagliata.

Ulteriore presupposizione dell'atteggiamento ricordato sopra è quella del **ri rifiuto preconcepito** – nella certezza di “aver ragione” – **dell'analisi delle motivazioni che spingono le parti** (entrambe le parti) **al litigio**.

Questo accade inevitabilmente dopo anni di causa, quando **le parti non fanno più perché litigano** in un *ping pong* di accuse e di dispetti.

Così ciò che potrebbe essere inteso come “fiducia” nell'istituzione Giustizia, si rivela in realtà per quello che è: piuttosto che discutere la questione apertamente, cioè con disponibilità a rimettere in discussione le convinzioni di partenza, **si preferisce che sia un terzo a decidere**. Un po' come quei bambini che, litigando con il fratello, “lo dicono al papà”, si rivolgono a uno più forte e stimato da entrambi perché decida con la sua logica e imponga l'attuazione della sua decisione.

La storia giudiziaria dell'ultimo decennio è caratterizzata da una crescente centralità attribuita alla buona fede, intesa non solo sotto il profilo etico ma giuridico economico, in sede di interpretazione del contratto e di riequilibrio di posizioni caratterizzate da un'iniziale disparità.

Una disamina delle tappe di questa evoluzione eccede i limiti di questo articolo tuttavia mi sembra che l'importante e recente sentenza delle Sezioni Unite (Cass. Sez. Un. 13 settembre 2005 n. 18128) sul potere del giudice di intervenire per la riduzione equitativa della penale manifestamente eccessiva ex art. 1384 CC, anche in assenza di un'istanza del debitore, apra un capitolo nuovo in tema di interventi equitativi – correttivi del giudice civile.

In altre parole il giudice, anche d'ufficio, può intervenire a limitare o correggere l'esercizio dell'autonomia contrattuale privata quando questa ecceda i limiti posti dal complesso delle norme individuate dagli articoli 2 – 41 Cost. nonché 1175, 1337, 1359, 1366 e 1375 CC.

Se, come ipotizzato da una parte della dottrina (tra gli altri Angelo Riccio – “Contratto e impresa”, 2005, pag. 927), la disposizione contenuta nell'art. 1384 CC non ha carattere eccezionale ma è “espressione di un principio regolatore dell'intero sistema delle sanzioni private” deve ammettersene la suscettibilità di interpretazione sia estensiva che analogica.

Se il contratto non è più intangibile e se il giudice può porre in essere interventi correttivi in base a valutazioni di “congruità dello scambio”, allora le obiezioni di cui abbiamo parlato (“dal giudice otterrò tutto perché il contratto è contratto...”) perdono ulteriormente di consistenza.

Senza “forzare” il rigore interpretativo della sentenza citata, resa sul potere officioso del giudice in relazione all'art. 1384 CC, si possono trarre da essa indicazioni utili alla trattazione dell'argomento che ci interessa.

L'autonomia contrattuale prevista dall'art. 1322 CC non è illimitata. Il giudice, chiamato a pronunciarsi sulle obbligazioni nascenti dal contratto, non può riconoscere il diritto fatto valere se il contratto non sia conforme alla legge ovvero se non sia diretto a realizzare interessi che non appaiano meritevoli secondo l'ordinamento giuridico.

Ne consegue che se la verifica giudiziaria non si limita alla verifica delle condizioni di riferibilità della stipulazione alla libera volontà delle parti ma prende in considerazione i contenuti sostanziali dell'accordo (la congruità dello scambio) in attuazione dei principi costituzionali di solidarietà (art. 2 Cost.) e di finalizzazione dell'iniziativa economica (art. 41 Cost.) sostanziate nei precetti di cui agli articoli 1175, 1337, 1359, 1336 e 1375 CC, allora **l'ipotesi del ricorso ad una procedura conciliativa non ha più il significato di – parziale – rinuncia preventiva ad un diritto ma è verifica delle posizioni reciproche dei contendenti tale da connotare positivamente il loro comportamento anche nel caso in cui l'accordo non venga raggiunto**.

In altre parole se e quando il giudizio considererà aspetti sostanziali dello scambio, **la disponibilità della parte alla ricerca di un riequilibrio delle posizioni non potrà che essere valutata positivamente dal giudice**.

Così la **procedura conciliativa** che, in una concezione – purtroppo – ancor oggi diffusa, è giudicata funzionale a “chi ha torto” si avvia a **servire in egual misura entrambi i contendenti**, documentando che hanno – in ogni modo – manifestato disponibilità a rinegoziare le loro posizioni.

In altre parole la volontà manifesta di dare esecuzione al contratto verificando che le scelte discrezionali dei contraenti nell'interpretazione e nell'esecuzione tengano fede ai principi di cooperazione che la stipulazione aveva inteso porre in essere – resa evidente dal ricorso alla **procedura conciliativa** – non è priva di riflessi positivi nell'eventuale conseguente giudizio.

Credo che la tesi possa trarre **nuova linfa nell'introduzione dell'art. 696 bis Cpc (consulenza tecnica preventiva ai fini della composizione della lite)** che, qualora non conseguisse lo scopo precipuo di pervenire alla **conciliazione innanzi al CTU**, consentirebbe un **ulteriore tentativo (innanzi la Camera di Commercio o altro organismo di cui all'art. 38 DL 17 gennaio 2003 n. 5** costituito in conformità al DM 23 luglio 2004 n. 222 del Ministero della Giustizia) sulla scorta di una quantificazione delle entità in discussione che, in caso di reiterazione del fallimento del tentativo di conciliazione, avrebbe ingresso nell'eventuale giudizio successivo.

Mi auguro che ciò possa avvenire e **che un costume giudiziario che valorizzi il merito del componimento del conflitto possa consentire alla Giustizia togata di attendere con maggiore efficienza ai compiti che le sono propri**.

A cura di Fabio Bombaglio
Avvocato, iscritto nel Registro dei conciliatori
della Camera di Commercio di Varese

UN “CASO RISOLTO” con la procedura di conciliazione del sistema camerale

Signor alfa / società XXX e YYY

Tra il signor Alfa, professionista, parte promotrice, e le società “XXX” e “YYY”, avente il medesimo amministratore unico, è insorta una controversia sotto un duplice aspetto:

1. Il signor Alfa contesta l'utilizzo di fatto del marchio “XXX” da parte della società omonima, ritenendone indebito l'uso in quanto il marchio era stato in precedenza depositato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi dallo stesso signor Alfa, con l'intenzione di utilizzarlo personalmente ovvero di cederlo a titolo oneroso;
2. Il signor Alfa contesta alla società “YYY” di non avere corrisposto i compensi pattuiti per il rapporto di co.co.co. intercorso tra le parti.

Il valore di ciascuna delle due controversie viene quantificata dalla parte promotrice in Euro 50.000,00.

Per il riconoscimento dei propri diritti in entrambe le vertenze, il signor Alfa ha presentato istanza di conciliazione al Servizio di Conciliazione della Camera di Commercio di Brescia, avendo sentito gli spots radiofonici nel corso della Settimana nazionale della Conciliazione e dopo diversi infruttuosi tentativi di risoluzione transattiva condotti tra gli avvocati delle parti.

Le società “XXX” e “YYY” hanno comunicato la propria volontà di aderire al tentativo di conciliazione; poiché le due società hanno entrambe quale amministratore unico il signor Beta, la Segreteria del Servizio di Conciliazione ha ritenuto, d'intesa con le parti, di procedere contestualmente alla trattazione di entrambe le procedure.

La Segreteria ha quindi proceduto a nominare il conciliatore. Le parti ed il conciliatore si sono incontrate il 22.3.2006 e il 20.4.2006 presso la Camera di Commercio di Brescia per esperire il tentativo di conciliazione.

In occasione della prima seduta nel corso dei colloqui separati sono emersi quegli attriti, creatisi tra il professionista e l'amministratore unico delle società “XXX” e “YYY”, che avevano portato questo ultimo a sfiduciare il professionista ed a revocargli l'incarico, senza quindi completare il pagamen-

to dei suoi onorari, ed il professionista a depositare il marchio per primo, ben sapendo i progetti commerciali che le due società avevano programmato da circa un biennio e che avrebbero dovuto essere realizzati con quel marchio. La situazione era ulteriormente inasprita da un lato dal fatto che le due società avevano iniziato ad operare sul mercato con il marchio depositato dal signor Alfa, dall'altro lato che quest'ultimo, risaputosi nell'ambiente che aveva avuto contrasti con la committenza, aveva ricevuto offerte di lavoro, che tuttavia erano subordinate alla risoluzione dei suoi precedenti contrasti lavorativi.

Nel corso della seconda seduta le parti, ormai sgombrato il campo dalle reciproche recriminazioni, hanno affrontato direttamente il lato economico del loro contrasto.

Le parti hanno quindi conciliato entrambe le vertenze tra loro pendenti al-

le seguenti condizioni:

1. il signor Alfa si impegna a cedere il marchio "XXX" e a rinunciare ad ogni pretesa nei confronti delle società "XXX" e "YYY";
2. le due società si obbligano a rinunciare ad ogni pretesa nei confronti del signor Alfa per l'avvenuta registrazione del marchio;
3. l'amministratore unico delle due società si impegna a riconoscere al signor Alfa la somma onnicomprensiva di Euro 17.700,00 + IVA a titolo di compenso per l'attività professionale prestata e quale prezzo per la cessione del marchio da realizzarsi entro il 15.5.2006.

A cura di *Beatrice Nardo*
Responsabile Servizio Conciliazione
Camera di Commercio Brescia

APPUNTAMENTI IN TEMA DI CONCILIAZIONE

Bergamo

4 maggio – 15 giugno 2006

Palazzo dei Contratti e delle Manifestazioni – Bergamo

Corso base per conciliatori

Il 4 maggio è iniziato un corso base per conciliatori, organizzato in collaborazione con Bergamo Formazione – Azienda Speciale della locale Camera di Commercio, l'Associazione Equilibrio & Risoluzione delle controversie, l'Ordine degli Avvocati di Bergamo e l'Associazione Italiana Giovani Avvocati – Sezione di Bergamo. Il corso, che si conclude il 15 giugno 2006, si propone di formare professionisti esperti nella conciliazione stragiudiziale, offrendo ai partecipanti gli strumenti normativi, nonché i profili delle dinamiche interpersonali che permettono di acquisire familiarità con la dimensione psicologica del procedimento e le conoscenze dei principi e delle tecniche di conciliazione per la gestione dei conflitti commerciali.

Il percorso formativo, conforme agli standard 2005 definiti dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, è strutturato in 8 moduli di 4 ore ciascuno e prevede una parte teorico/giuridica di 3 moduli ed una parte teorico/pratica di 5 moduli a cui si aggiungono 4 ore di valutazione finale.

Brescia

12 giugno 2006 – ore 9.30

Camera di Commercio di Brescia – Via Einaudi, 23

Convegno: "Risparmio tradito: quali risposte?"

Il 12 giugno 2006 la Camera di Commercio di Brescia ha promosso una giornata di approfondimento sulle tematiche relative al risparmio dal titolo "Risparmio tradito: quali risposte?". Autorevoli relatori hanno contribuito a far luce sui temi di maggiore attualità quali la disciplina dell'intermediazione finanziaria, la nuova legge sul risparmio, i recenti scandali finanziari che hanno sovvertito il panorama dell'investimento in Italia. Infine, tema particolarmente vicino alla *mission* istituzionale delle Camere di Commercio, quali sedi di giustizia alternativa, è stata analizzata la possibilità di gestire il risarcimento del risparmio tradito tramite modalità conciliative.

Il Convegno si è concluso con un dibattito con le Associazioni dei Consumatori che hanno tracciato significativamente la strada per la tutela dei risparmiatori sul territorio bresciano.

Mantova

8 giugno 2006 – ore 15.00

Mantova Multicentre – Largo Pradella, 1/b

La Camera di Commercio di Mantova, in collaborazione con Isdaci e le associazioni dei consumatori della provincia, ha organizzato un incontro sul tema "Il nuovo codice per i rapporti di consumo e di utenza". L'iniziativa si è svolta presso il Mantova Multicentre in Largo Pradella n. 1/b ed è stata aperta alla partecipazione di consumatori, associazioni, professionisti ed enti interessati ad approfondire le principali novità contenute nel nuovo "codice del consumo". Scopo dell'iniziativa è stato quello di favorire una maggiore conoscenza delle norme che disciplinano i contratti tra consumatori e venditori, consentire al consumatore di conoscere i propri diritti e permettere alle imprese di migliorare i rapporti con i propri clienti. Per ulteriori informazioni contattare l'Ufficio Ispezioni e Tutela del Consumatore al n. 0376/234496.

Milano

12 maggio 2006 – ore 14.30

Camera di Commercio di Milano – Palazzo Turati – Via Meravigli, 9/b

Seminario su: "Conciliazione: gli avvocati incontrano i conciliatori"

La conciliazione delle controversie commerciali si va sempre più ponendo all'attenzione degli avvocati come uno strumento di lavoro quotidiano. Ma quali vantaggi esso pone, in termini concreti, per i clienti e per i professionisti? **AGAM** e **Camera Arbitrale di Milano** hanno chiesto di rispondere a questo interrogativo ad **avvocati** che hanno deciso di dedicare parte del proprio tempo a formarsi ed operare **come conciliatori** presso il Servizio di Conciliazione della Camera Arbitrale di Milano. L'incontro era rivolto a tutti gli avvocati che volevano scoprire qualcosa in più del "fenomeno conciliazione" e comprendere come questo strumento potrebbe cambiare il loro approccio con l'attività professionale.

25 maggio 2006 – 15 giugno 2006 – ore 9.30 – 13.00

Sala Conferenze dell'Ordine degli Avvocati
c/o Palazzo di Giustizia di Milano

Convegno AGAM/AIGA – patrocinato da Camera Arbitrale di Milano su: "Edilizia, ambiente e diritto"

Il convegno si svolge in due incontri: "Adempimenti e responsabilità per le imprese edili" (25 maggio 2006) e "Ambiente e territorio" (15 giugno 2006). Nel corso dell'incontro del 25 maggio ampio spazio è stato dedicato alla gestione dei conflitti attraverso la strada, alternativa, rappresentata dalla conciliazione. Considerazioni specifiche sono state rivolte a strumenti ancora poco diffusi in Italia, ma che hanno dimostrato la loro grande efficacia quali il *dispute review board* e la mediazione ambientale.

Pavia

25 maggio 2006 – ore 16.00

Camera di Commercio di Pavia – Via Mentana, 27

Workshop: "Cina: opportunità, rischi e soluzioni" – Il progetto Italy China Business Mediation Centre

Il 25 maggio si è svolto un workshop per la presentazione, in collaborazione con Camera Arbitrale Nazionale e Internazionale di Milano, del primo centro dedicato alla risoluzione delle controversie transfrontaliere tra Italia e Cina.

Sondrio

3 maggio 2006 – 6 giugno 2006

Camera di Commercio di Sondrio – Via Piazzzi, 23

Corso base per conciliatori

Come prima concreta azione conseguente alla convenzione per la diffusione della conoscenza e dell'utilizzo dello strumento conciliativo, stipulata il 27 febbraio 2006 tra la Camera di Commercio di Sondrio e le Categorie professionali della provincia, si è svolto un corso base per conciliatori, conforme agli standard formativi 2005 stabiliti dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, cui hanno partecipato trenta professionisti.

Varese

1 maggio 2006

Centro fieristico polifunzionale "MalpensaFiere" – Busto Arsizio

La Camera di Commercio di Varese era presente alla Fiera *Città di Gallarate 2006* (Padiglione 1) con *La Camera di Commercio di Varese al servizio dei consumatori*. Informazioni, orientamento e prima assistenza sui servizi camerale di conciliazione e di regolazione del mercato. Presentate tutte le iniziative della Camera, non solo per le imprese, ma anche per tutti i cittadini – consumatori: *Qualità e trasparenza per un mercato più efficiente*. In tale circostanza si è promosso e diffuso anche l'*Accordo Tintolavanderie* – che prevede il ricorso alla conciliazione camerale in caso di controversie – a seguito della sottoscrizione della *Tabella di Deprezzamento* (vedi sito camerale alla pagina: www.va.camcom.it/tutela-del-mercato/accordi.htm).

SAVE THE DATE

Lecco

10 luglio 2006 – ore 14.30

Camera di Commercio di Lecco – Via Amendola, 4

Seminario su "Il nuovo codice per la tutela del consumatore"

Nell'ambito degli appuntamenti "I lunedì della Camera" si terrà un seminario dedicato ad approfondimenti su "Il nuovo codice per la tutela del consumatore". Obiettivo del seminario è quello di favorire una maggiore conoscenza delle norme che disciplinano i contratti tra consumatore e venditore, permettere al consumatore di conoscere i propri diritti e permettere alle imprese di migliorare i rapporti con i propri clienti.

Per informazioni sul programma contattare l'Ufficio Regolazione del Mercato al n. 0341.292242

Milano

29 giugno 2006 – ore 9.00

Camera di Commercio di Milano – sede distaccata di Monza, Piazza Cambiagli, 9 – Monza

Convegno: "Gestire le controversie commerciali: la conciliazione per Monza e la Brianza"

La conciliazione è uno strumento alternativo di giustizia sempre più spesso oggetto di interesse da parte del legislatore ed anche in considerazione di questa crescente attenzione, il Servizio di Conciliazione camerale, attraverso la sua sede di Monza, propone un convegno allo scopo di sensibilizzare ed informare professionisti, imprenditori, operatori di associazioni di categoria, consumatori ed ogni altro soggetto interessato a questo strumento.

NOTIZIE IN BREVE

Decreto M.A.P. del 2.3.2006: finanziamento di iniziative rivolte ai consumatori

Sulla base di un'intesa tra Ministero delle Attività Produttive ed Unioncamere nazionale, vengono stanziati risorse derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, per la realizzazione di iniziative a vantaggio dei consumatori.

Non appena note le modalità attuative, il sistema camerale lombardo si attiverà per realizzare iniziative, a valere sul fondo citato, per favorire la conciliazione come strumento di risoluzione delle controversie tipicamente consumeristiche.

Parte il progetto di sperimentazione promosso dalla Corte d'Appello di Milano su "La conciliazione stragiudiziale"

Il progetto promosso dalla Corte di Appello di Milano su "La conciliazione stragiudiziale", messo a punto da un gruppo di lavoro interprofessionale di cui fanno parte anche la Camera Arbitrale di Milano, l'ordine degli avvocati di Milano e l'ordine dei commercialisti di Milano, mira a sollecitare il ricorso agli strumenti ADR, in specie la conciliazione, anche attraverso il coinvolgimento dei giudici. L'iniziativa coinvolgerà tutti i Tribunali della relativa circoscrizione e pertanto quelli di: Como, Lecco, Lodi, Milano, Pavia, Sondrio e Varese con l'attiva partecipazione delle locali Camere di Commercio.

Siglato un Accordo di collaborazione tra Unioncamere e Il Sole 24 Ore

Tra le iniziative previste la prossima diffusione di una pubblicazione sui temi della conciliazione e della soluzione extragiudiziale delle controversie.

Siglato un Accordo di collaborazione tra Unioncamere e Isdaci – Istituto per lo Studio e la Diffusione dell'Arbitrato e del Diritto commerciale internazionale

Tra le iniziative previste l'impegno di Isdaci (struttura partecipata anche dal sistema camerale) a potenziare le proprie linee di attività finalizzate ad offrire servizi di consulenza, promozione, formazione e supporto scientifico rivolte alle Camere di Commercio in tema di conciliazione ed arbitrato e di Unioncamere italiana a favorire tra le Camere di Commercio la diffusione e attuazione di tali attività.

A cura di Annamaria De Vivo
Unioncamere Lombardia

LA RETE DEI SERVIZI DI CONCILIAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO LOMBARDE

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo
Camera Arbitrale – Servizio di Conciliazione
Largo Belotti, 16 – 24121 BERGAMO
Tel. 035.4225375
Telefax 035.4225295
E-mail: camera.arbitrale@bg.camcom.it
Sito Internet: www.bg.camcom.it

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Brescia
Servizio di Conciliazione
Via Einaudi, 23 – 25121 BRESCIA
Tel. 030.3725260 – 030.3725374
Telefax 030.3725300
E-mail: affari.legali@bs.camcom.it
Sito Internet: www.bs.camcom.it

Istituto per la Formazione, l'Arbitrato e la Conciliazione Azienda Speciale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Como
Via Parini, 16 – 22100 COMO
Tel. 031.256370 – Telefax 031.256306
E-mail: ifac@co.camcom.it
Sito Internet: www.co.camcom.it

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura di Cremona**
Camera Arbitrale – Servizio di Conciliazione
Piazza Antonio Stradivari, 5 – 26100 CREMONA
Tel. 0372.490340 – Telefax 0372.21396
E-mail: n.maffezzoni@cr.camcom.it
Sito Internet: www.cciaa.cremona.it

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura di Mantova**
Camera Arbitrale – Servizio di Conciliazione
Largo di Porta Pradella, 1 – 46100 MANTOVA
Tel. 0376.234423 – Telefax 0376.234343
E-mail: camera.arbitrale@mn.camcom.it
Sito Internet: www.mn.camcom.it

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura di Sondrio**
Servizio di Conciliazione
Via Piazzini, 23 – 23100 SONDRIO
Tel. 0342.527111 – Telefax 0342.512866
E-mail: servizioconciliazione@so.camcom.it
Sito Internet: www.so.camcom.it

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura di Lecco**
Servizio di Conciliazione
Via Amendola, 4 – 23900 LECCO
Tel. 0341.292242 – Telefax 0341.292220
E-mail: regolazione.mercato@lc.camcom.it
Sito Internet: www.lc.camcom.it

**Camera Arbitrale di Milano – Azienda Spe-
ciale della Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura di Milano**
Servizio di Conciliazione
Via Meravigli, 9/b – 20123 MILANO
Tel. 02.8055588 – Telefax 02.85154577
E-mail: servizio.conciliazione@mi.camcom.it
Sito Internet: www.conciliazione.com

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura di Varese**
Servizio di Conciliazione
Piazza Monte Grappa, 5 – 21100 VARESE
Tel. 0332.295311 – Telefax 0332.286038
E-mail: regolazione.mercato@va.camcom.it
Sito Internet: www.va.camcom.it

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura di Lodi**
Servizio di Conciliazione
Via Haussmann, 15 – 26900 LODI
Tel. 0371.4505254 – Telefax 0371.431069
E-mail: mercato@lo.camcom.it
Sito Internet: www.lo.camcom.it

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura di Pavia**
Servizio di Conciliazione
Via Mentana, 27 – 27100 PAVIA
Tel. 0382.393227 – 0382.393260
Telefax 0382.393238
E-mail: conciliazione@pv.camcom.it
Sito Internet: www.pv.camcom.it

Unioncamere Lombardia
Via Oldofredi, 23 – 20124 MILANO
Tel. 02.6079601 – Telefax 02.607960235
Sito Internet: www.unioncamerelombardia.it

SERVIZIO DI CONCILIAZIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO



 **La strada più veloce per risolvere le controversie.**